CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

CORRIERE DEL VENETO ED. TREVISO: "MORTI SUL LAVORO TRIPLICATE IN 3 MESI. PROTEZIONI? SPESSO SI USANO MALE"

Corriere del Veneto
ed. Treviso
del 01/06/2025

La sicurezza Dopo anni di calo, nei primi tre mesi del 2025 i decessi sono triplicati. I dati su tutti gli incidenti

Morti sul lavoro in aumento

Toigo (Uil): «Le protezioni? A volte sono proprio i lavoratori a non volerle»

VENEZIA Le ultime vittime sono Muhammed Memishoski, operaio di 63 anni precipitato giovedì dal tetto della «Work Metal», a San Biagio di Callalta (Treviso), durante lavori di manutenzione, e dieci giorni prima Anna Chiti, 17 anni, studentessa dell'Istituto nautico di Venezia, che ha perso la vita al suo primo giorno di lavoro a bordo di un catamarano. Due tragedie figlie di un'escalation di morti bianche che nel Veneto, secondo l'ultima ricognizione di «Vega, Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente» di Mestre, ha visto triplicare i decessi nei primi tre mesi dell'anno. Sono già 21, contro i 7 rilevati nello stesso periodo del 2024: «Gli omicidi sul lavoro, ovvero impieghi ad alto sfruttamento e senza condizioni minime di sicurezza, sono in forte calo - dice Roberto Toigo, segretario generale della Uil Veneto - Il problema è che manca una vera cultura della sicurezza tra gli stessi lavoratori. A volte sono loro a fare resistenza contro protezioni che considerano intralci». a pagina 2 e 3 **Nicolussi Moro**

Politica e società

Morti sul lavoro triplicate in 3 mesi «Protezioni? Spesso si usano male»

L'incremento tra gennaio e marzo. L'aiuto dell'AI: a Venezia primi sensori nei caschetti

L'impennata dei decessi

VENEZIA Le ultime vittime sono Muhammed Memishoski, operaio di 63 anni precipitato giovedì dal tetto della «Work Metal», a San Biagio di Callalta (Treviso), durante lavori di manutenzione. Dieci giorni prima Anna Chiti, 17 anni, studentessa dell'Istituto nautico di Venezia, aveva perso la vita al suo primo giorno di lavoro a bordo di un catamarano. A causa di uno scossone è rimasta impigliata in una cima, è caduta in acqua e ha sbattuto contro l'elica. Due tragedie figlie di un'escalation di morti bianche che nel Veneto, secondo l'ultima ricognizione di «Vega, Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente» di Mestre, ha visto triplicare i decessi nei primi tre mesi dell'anno. Sono già 21, contro i 7 rilevati nello stesso periodo del 2024: 13 persone sono morte mentre svolgevano la loro attività (8 in più rispetto all'anno scorso) e le altre 8 (6 in più del 2024) «in itinere», cioè raggiungendo il posto di lavoro. La maggioranza delle vittime, 11, sono straniere.

«Le proiezioni dei dati assoluti di fine marzo non sono affatto confortanti e rendono sempre più evidenti le fragilità del sistema sicurezza sul lavoro in Veneto — commenta Mauro Rossato, presidente dell'Osservatorio —. Ma c'è un dato positivo: la diminuzione dell'incidenza di mortalità, che ha fatto scendere la regione, con 5,8 decessi per milione di occupati contro una media nazionale di 6,3 per milione, dalla zona arancione alla zona gialla». Ma Venezia è in area rossa, con un indice di 10,9 e 5 vittime da gennaio a marzo, stesso numero di decessi registrato a Vicenza, in zona arancione con 7,7 per milione di occupati. E arancione anche Padova, che piange più morti, 6, ma con un parametro di 6,7 per milione, mentre in area bianca sono classificate Verona, con 4 infortuni fatali (4,6 per milione), Treviso con uno (2,5 per milione), Belluno e Rovigo a zero. «Alla fine di marzo le denunce di infortunio sono aumentate, rispetto al primo trimestre 2024, da 17.195 a 17.219 — continua Rossato —. La maggior parte, cioè 3.446, arriva da Padova, seguita da Verona con 3.349, Vicenza con 3.314 e Treviso con 3.122. Poi vengono Venezia con 2.766, Belluno con 702 e Rovigo con 520. Il più colpito è ancora il settore manufatturiero, quindi costruzioni, commercio, trasporti, sanità». Gli incidenti denunciati coinvolgono soprattutto gli uomini: 11.367 casi contro i 5.852 attinenti le lavoratrici, due delle quali hanno perso la vita. Le denunce degli stranieri sono 4.190. Ma al di là dei numeri cosa succede? «Quelli che noi definiamo omicidi sul lavoro, cioè decessi causati da turni massacranti o mancanza di misure di sicurezza, sono ormai una minima parte — dice Roberto Toigo, segretario generale della Uil Veneto —. Qui gli imprenditori investono nella sicurezza, non vogliono incidenti. Il problema è che manca ancora la cultura della vita, anche tra i lavoratori: quanti sono caduti dai tetti? C'è un problema di attenzione, l'importanza della sicurezza deve entrare nella testa di tutti, bisogna capire che se ti capita qualcosa perché non hai usato i

Articolo pubblicato sul Quotidiano Corriere del Veneto ed. Treviso del 01/06/2025 con i dati sui morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.

CORRIERE DEL VENETO
TREVISO E BELLUNO

CORRIERE DEL VENETO ED. TREVISO: “MORTI SUL LAVORO TRIPLICATE IN 3 MESI. PROTEZIONI? SPESSO SI USANO MALE”

Corriere del Veneto
ed. Treviso
del 01/06/2025

dispositivi di protezione non fai male solo a te stesso, ma anche a chi ti ama. Ci sono datori di lavoro che faticano a imporre le tutele ai dipendenti perché loro le considerano un intralcio, qualcosa che li rallenta, che d'estate aumenta la sensazione di caldo — aggiunge Toigo —. Se però è un lavoratore a vedersi in pericolo, si deve fermare: tante persone possono aiutarlo a rivendicare i propri diritti senza perdere il posto, dai sindacati alle forze dell'ordine».

E i controlli? «Ci sono e sono pure aumentati — chiude il segretario della Uil — ma se non si collabora tutti continueremo a fare la conta dei morti. Soprattutto visto l'enorme incremento di lavoro nell'edilizia: ci sono cantieri ovunque e il diktat della velocità non aiuta». Può invece aiutare l'AI, avverte Cesare Damiano, ex ministro del Lavoro e presidente del «Centro studi Lavoro e Welfare»: «Ormai esistono tanti dispositivi: i badge di cantiere, il cantiere digitale, i microchip dentro caschetti, cinture, guanti, scarpe antinfortunistica, l'airbag di caduta, l'avvistatore per l'uomo solo o isolato, l'intelligenza artificiale applicata ai muletti e ai carrelli che trasportano le merci e si arrestano davanti agli ostacoli. Il punto è finanziare, pure con risorse Inail, le imprese che investono in questi dispositivi per diminuire i morti sul lavoro, gli incidenti, l'inabilità e le malattie professionali». E infatti a Venezia si stanno sperimentando i sensori nei Dpi degli operai. «Ma per garantire a tutti di poter tornare a casa sani e salvi ogni sera bisogna condurre un'analisi dei contratti applicati, delle dimensioni di ciascuna azienda, dell'età dei dipendenti e segnalare qualsiasi incidente, anche mancato, e le cause — ammonisce Alessandro Gerotto, presidente di Ance Veneto —. E poi si deve diminuire la burocrazia e soprattutto fare formazione costante, senza fretta, perché per svolgere una mansione in sicurezza bisogna saperla fare, non improvvisarsi. Ogni tragedia è una sconfitta per tutti e alla base ci sono anche la mancata formazione e l'uso scorretto dei dispositivi di protezione obbligatori, perché uno pensa: ho sempre fatto così, cosa vuoi che succeda? La gente è abituata a lavorare in modo sbagliato, tanto è vero che non di rado a farsi male sono i titolari delle aziende, magari in età avanzata».

Michela Nicolussi Moro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numeri e cause

I dati preoccupanti dell'osservatorio

«Vega, Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente» dice che da gennaio a marzo in Veneto sono triplicati i morti sul lavoro rispetto al primo trimestre 2024: 21 a fronte di 7

Sono soprattutto operai stranieri

La maggioranza dei morti, 11, sono stranieri e la città che ne conta complessivamente di più, cioè 6, è Padova. Ma anche Venezia è in zona rossa per un'incidenza più alta della media

Manca la cultura della sicurezza

Secondo la Uil alla base di questa tragica escalation c'è anche una sottovalutazione da parte dei lavoratori dell'importanza dell'uso, e dell'uso corretto, dei dispositivi di protezione

C'è chi improvvisa e non è formato

Secondo l'Ance tra le concause c'è la mancanza di formazione: di frequente chi si fa male è una persona che si improvvisa in un mestiere che non conosce e non sa fare

Articolo pubblicato sul Quotidiano Corriere del Veneto ed. Treviso del 01/06/2025 con i dati sui morti sul lavoro dell’Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.